

CGIL, CISL, UIL

Per l'agricoltura battere nuove vie

L'azione dei lavoratori per l'accesso alla proprietà della terra. Più ampi poteri agli Enti di sviluppo - I gravi limiti del piano Mansholt - Adeguare la produzione alle esigenze dei consumatori

Le segreterie della CGIL della CISL e del la UIL hanno elaborato un documento sulla politica agraria che presenta per la prima volta una valutazione comune sugli orientamenti della comunità europea e precisamente sul memorandum «Agricoltura 80» più noto come «Piano Mansholt».

Rilevato che il «Piano Mansholt» non prende in considerazione l'importanza della partecipazione alle attività di trasformazione dei prodotti e dell'acquisto dei mezzi tecnici a prezzi bassi da parte dei produttori il documento riconosce l'esigenza di armonizzare ed integrare le strutture produttive ma osserva che in tale processo deve essere assegnato un ruolo di protagonisti ai braccianti mezzadri, coloni, coltivatori e tecnici agricoli e devono essere varati provvedimenti anche di natura coercitiva per aumentare l'offerta di terre, ridurre il prezzo favorendo la conduzione cooperativa dei terreni e trasformare la mezzadria e colonia in proprietà contadina oppure affitto contadino è quindi necessario riservare prioritariamente gli aiuti statali e comunitari alla formazione delle nuove strutture produttive con preferenza alle iniziative dei lavoratori e dei contadini.

Per quanto riguarda le eccedenze produttive la CGIL la UIL e la CISL fanno presente che occorre anzitutto eliminare i pesanti fenomeni di sottocostruzione di alcuni prodotti adeguando la produzione alle esigenze dei consumatori con opportune manovre sui prezzi e sulle strutture, sviluppare gli scambi commerciali verso tutti i paesi ed infine far partecipare alle spese per il riequilibrio dei mercati i produttori maggiormente responsabili della formazione delle eccedenze.

Il documento interconfederale mette poi in rilievo l'esigenza di un cambiamento radicale e di nuovi indirizzi nella politica agraria nazionale e a questo fine richiede una discussione globale con i pubblici poteri allo scopo di ottenere l'elaborazione di una effettiva programmazione articolata in piani zonali e regionali, con il concorso determinante di tutti gli interessati e in primo luogo dei sindacati dei lavoratori (questa programmazione presuppone una nuova legge per gli Enti di sviluppo conforme alle indicazioni del

documento unitario delle tre Confederazioni) la revisione delle attuali norme sulle affittanze agrarie e la trasformazione della mezzadria e colonia in proprietà preferibilmente esclusiva degli stessi mezzadri e coloni oppure a loro scelta in contratto di affitto rurale efficace per aumentare la mobilità fondiaria la modificazione radicale e la democratizzazione della struttura delle funzioni e dell'attività della Federconsorzi e dei consorzi agrari emanazione di norme che sollecitano la formazione di associazioni di produttori su base volontaria aperte a tutti gli aventi diritto della zona una riforma della legislazione sulla cooperazione agricola e nel settore della distribuzione dei prodotti alimentari.

Inoltre dagli incontri con i pubblici poteri CGIL, CISL e UIL si propongono di ottenere nell'ambito di una riforma della previdenza che attui un compiuto sistema di sicurezza sociale la partecipazione previdenziale di tutti i lavoratori agricoli e dei lavoratori degli altri settori una nuova struttura dei finanziamenti pubblici destinati al settore agricolo «che devono essere incanalati attraverso i piani regionali e zonali superando i sistemi dispersivi e assistenziali finora seguiti» una politica di riassetto idrogeologico del paese nel cui ambito si deve realizzare la politica della rete idrica la partecipazione effettiva dei sindacati alla determinazione della posizione italiana nel prossimo negoziato comunitario sul «Piano Mansholt» e in generale per la politica del MEC.

Dopo avere impegnato le federazioni dei braccianti dei coloni e dei mezzadri e le proprie organizzazioni regionali e provinciali a proseguire l'azione unitaria per applicare e generalizzare le recenti conquiste contrattuali e per vincere le resistenze padronali ad ulteriori progressi della contrattazione la CGIL la CISL e la UIL concludono richiamando l'attenzione del paese sulla gravità della crisi strutturale dell'agricoltura ed affermando il proposito di impegnarsi a fondo «per superare le chiusure dimostrate dai pubblici poteri e l'intransigenza del padronato di fronte alle richieste dei sindacati per misure organiche di politica agraria».

Aperto a Firenze il Comitato centrale della FIOM

Trentin: dobbiamo fare un congresso per l'unità

Sono presenti anche dirigenti della FIM e della UILM - Segue i lavori che si protrarranno per tre giorni il segretario della CGIL, Foa - Denunciati i «fenomeni di stagnazione e di involuzione» - Il ruolo dei delegati

Dal nostro inviato

FIRENZE 17

Una relazione del compagno Bruno Trentin segretario generale della FIOM ha aperto oggi i lavori del Comitato centrale del sindacato dei metalmeccanici aderente alla CGIL. All'ordine del giorno è la preparazione del XV congresso della FIOM «un congresso aperto a un momento di mobilitazione e di iniziativa intrecciato ai rilanci dell'azione rivendicativa per la costruzione del sindacato nuovo». Sono presenti a questa importante sessione del CC che si protrarrà per tre giornate il segretario confederale Foa le delegazioni della FIM (Carutti Gavio Morelli), dell'UILM (Benvenuto Mucci Degni).

Trentin aprendo il dibattito ha sottolineato come il recente Consiglio generale della CGIL, abbia rappresentato una prima risposta ai pericoli di un vuoto nella lotta a due mesi dal rinnovo contrattuale e ai pericoli di un deteriorarsi del processo unitario. Ritardi e perdite di tempo, quanto riguarda temi di fondo come le qualifiche e soprattutto nell'applicazione del nuovo orario di lavoro con tutti i riflessi conseguenti in materia di investimenti organici. Sono evidenti altresì ritardi nella battaglia per le riforme e quindi contro il tentativo di spostare a destra l'asse politico del paese. A questo proposito occorre articolare le iniziative nel quadro di una prospettiva nazionale chiara riesumando con i lavoratori determinate priorità.

Nel processo unitario ha detto Trentin appaiono fenomeni di stagnazione o di involuzione

accanto a fatti di rilievo. Sten ta ad affermare una linea chiara sul ruolo da assegnare a nuovi strumenti di fabbrica quali i delegati. Permangono condizioni avverse tra cui spicca la tesi burocratica del delegato «calato dall'alto» e chi intravede una struttura di fabbrica posta in rapporto dialettico con il sindacato e definitivamente con la Commissione interna. Il delegato ha detto Trentin è il quadro nuovo che vogliamo in fabbrica. Nella formazione della rete dei delegati di là del nuovo previsto dal contratto occorre superare vecchie logiche legate al pariteticismo di organizzazione.

Ritornando alla testa ha proseguito il segretario della FIOM forze antitattiche affiorano tra di loro la sperequazione abbandonata a se stessa ritornano discorsi accademici sulle «premesse» e «condizioni» della speranza di un riassetto della situazione sindacale con lo sforzo di far rientrare ciascuno nella propria casella. Tale speranza è legata alla prospettiva in atto a livello governativo e che al di là delle formule e dei risultati a cui porterà conserva alla sua origine un'operazione di rivalta nei confronti delle lotte di autunno. Il dato principale che non permette pause è però il permanere nelle fabbriche della carica unitaria e di lotta espressa nei mesi scorsi. La FIOM con il suo congresso può giocare un grosso ruolo.

Uno degli attacchi più aspramente realizzati la scelta compiuta dalla CGIL è quello dello scioglimento delle correnti attraverso una libera affiliazione di fronte al movimento di lotta soprattutto di nuove leve operare la fine di meccanismi che spesso hanno cristallizzato i gruppi dirigenti.

Il segretario generale della FIOM ha insistito sulla necessità di sviluppare il processo unitario e il processo di iniziativa tra le diverse categorie dell'industria. «Il nostro obiettivo è di far sì che si formi un fronte unitario a vari livelli» ha detto il segretario. «Le iniziative col movimento studentesco sui problemi della scuola così come con le forze delle campagne sulle questioni dei prezzi dei prodotti agricoli» affiancando contemporaneamente il problema del rilancio delle strutture orizzontali del sindacato. «L'obiettivo è una disponibilità concreta a compiere passi irreversibili per l'unità».

A quest'ultimo proposito Trentin ha accennato a un quesito presente nei dibattiti di questi giorni relativo all'obiettivo dell'unità di categoria da considerarsi preminente o meno rispetto all'obiettivo di unità di tutti i lavoratori. Questa contrapposizione ha detto sarà superata se la lotta generale per l'unità non servirà da freno alle avanguardie se si farà chiarezza tra chi vuole l'unità e chi non vuole l'unità. Le tappe del processo unitario si possono già intravedere nel confronto tra le categorie dell'industria nella prossima conferenza dei delegati dei metalmeccanici in alcune iniziative concrete relative alla stampa alla formazione alle riunioni comuni ai diversi livelli nelle campagne comuni di proselitismo e di dibattito. «Il sindacato nuovo attraverso la rete dei delegati e l'assegnazione loro attribuita del ruolo decisivo fino alla disponibilità a sciogliere la sezione sindacale della FIOM nel nuovo organismo unitario» ha detto. «Questo è un obiettivo che non può essere abbandonato nel processo unitario conquistando i lavoratori all'obiettivo politico del processo unitario e del rafforzamento delle diverse componenti del movimento».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«In questi giorni di lavoro e di lotta in corso tra Montedison e lavoratori è in corso un tentativo di mediazione del ministero del lavoro che ha inviato a Novara il sottosegretario Toros. I quali si è incontrato in Prefettura con la parte padronale e con la rappresentanza sindacale operaia. L'incontro come si sa non ha avuto un effetto risolutivo essendo rimaste le vertenze dei lavoratori elettricisti in attesa di una soluzione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Nuova rappresaglia padronale

Serrata antisciopero all'Apice di Viareggio

Manifestazione dei mille lavoratori a Lucca - Presentata una interrogazione al Parlamento dal compagno Malfatti

VIAREGGIO 17. Stamane i mille lavoratori dell'Apice di Viareggio in lotta da quindici giorni per il controllo dei ritmi produttivi e la concessione di un premio di incentivazione hanno trovato i cancelli chiusi perché Rotondi il padrone, insinuandosi nella Costituzione ha attuato la serrata.

La risposta delle lavoratrici e dei lavoratori è stata immediata «Tutti a Lucca» è stata la parola d'ordine dei sindacati e così la maggioranza delle maestranze con ogni mezzo di trasporto a disposizione si è recata nel capoluogo. Qui hanno sfilato per le vie della città portandosi sotto le finestre dell'Associazione provinciale degli industriali dove il direttore dell'Associazione non ha voluto ricevere alcuno dando per fine ordine alla centralista di non rispondere alle telefonate.

Dopo di che il corteo si è portato nel cortile della Prefettura dove si è formata una delegazione ricevuta dal prefetto presente il compagno Bianchi per la CCIL. Femili per la CISL ed il compagno Onofri. Al termine della riunione il prefetto ha dato ampia assicurazione di usare tutta la sua autorità perché cessi la serrata e la revoca immediata della serrata e l'inizio delle trattative.

Intanto il compagno Malfatti ha presentato al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale la seguente interrogazione: «Per sapere cosa intende fare di fronte alla serrata del calzaturificio Apice di Massarosa ordinata ed effettuata il 17 corrente dalla direzione aziendale come ritorsione contro le maestranze in lotta da due settimane per il controllo dei ritmi produttivi e per la concessione di un premio di incentivazione premio largamente giustificato dall'aumento della produzione a parità di mano d'opera impiegata avvenuta negli ultimi tempi».

Dopo la serrata alla Rhodiatoce

Forte manifestazione operaia a Verbania

In seguito all'intervento del ministero del Lavoro oggi riprende l'attività nella fabbrica di Pallanza

NOVARA 17. Una forte manifestazione operaia si è svolta stamane a Verbania protagonisti centinaia di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«In questi giorni di lavoro e di lotta in corso tra Montedison e lavoratori è in corso un tentativo di mediazione del ministero del lavoro che ha inviato a Novara il sottosegretario Toros. I quali si è incontrato in Prefettura con la parte padronale e con la rappresentanza sindacale operaia. L'incontro come si sa non ha avuto un effetto risolutivo essendo rimaste le vertenze dei lavoratori elettricisti in attesa di una soluzione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».

«Con questa chiara posizione che non dà spazio a manovre di latorie e mantene la mobilitazione operaia i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza domattina mercoledì riprenderanno il lavoro».

Il congresso della FIOM — ha concluso Trentin — aperto alla partecipazione di FIM e UILM sarà una grossa occasione di discussione e di iniziativa che ha inviato a Novara una delegazione della FIOM di lavoratori della fabbrica Rhodiatoce di Pallanza di Villadossola di Novara e una delegazione della Bemberg di Gozzano che sono sfilati in un lungo corteo per le vie della città. È stata una dimostrazione di unità e di volontà di lotta per la conquista di un nuovo e migliore contratto e nello stesso tempo di solidarietà e di sostegno di tutti i lavoratori del settore con i loro compagni della Rhodiatoce di Pallanza impegnati da più giorni in una dura vertenza aziendale aperta dai lavoratori e condotta avanti di fronte al padronato con fermezza e determinazione. «L'azione unitaria e avanzata forme di lotta (l'automobilizzazione dei carichi di lavoro portati unilateralmente a limiti sopportabili nel reparto stiro dove la condizione aziendale è anche particolarmente pesante). La direzione della Rhodiatoce ha reagito con una vera e propria serrata di sospensioni del giro di pochi giorni quasi 1800 operai. I sindacati e le maestranze hanno immediatamente contestato il provvedimento padronale e hanno risposto alla tesi sulla presunta illegittimità del provvedimento di lotta adottato che ha rappresentato del resto il solo mezzo per riportare in fabbrica un clima più umano».